

# Nota sulla rilettura di un testo epigrafico su uno specchietto in piombo: *Iulius*, un nuovo *plumbarius*, e *Brutus* un *plumbarius* inesistente

Giulia Baratta\*

**Riassunto:** *In questo contributo si presenta un nuovo specchietto plumbeo iscritto che consente di correggere la lettura precedentemente data del testo epigrafico sulla base di un altro esemplare in peggiore stato di conservazione.*

**Zusammenfassung:** *In diesem Beitrag wird ein neuer beschrifteter Bleispiegel vorgestellt. Seine Inschrift erlaubt es, eine ältere Lesung des Textes, welche an einem anderen, schlechter erhaltenen Spiegel vorgenommen wurde, zu korrigieren.*

**Parole chiave:** *specchio, piombo, plumbarius, Pannonia, Crumerum*

**Stichwörter:** *Spiegel, Blei, plumbarius, Pannonia, Crumerum*

La montatura in piombo di uno specchio del tipo con superficie riflettente in vetro presente sul mercato antiquario, permette di aggiungere, ma solo apparentemente, come si vedrà, un nuovo produttore di questa classe di materiale al gruppo degli otto sino ad ora conosciuti: Κούιντος Λικίνιος Τούρεινος<sup>1</sup>, che firma una parte della sua

\* Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità.

1. G. BARRUOL, «Miroirs votifs découverts en Provence et dédiés à Sélènè et à Aphrodite», in *RANarb* 18, 1985, pp. 343-373; G. BARRUOL, «Miroirs dédiés è Sélènè et à Aphrodite: observations et découvertes nouvelles», in *RANarb* 20, 1987, pp. 415-418; B. LIOU, M. SCIALLANO, «Trois nouvelles montures en plomb de miroirs issus de l'atelier arlésien de Quintos Likinios Toutéinos», in M. BATS, B. DEDET, P. GARMY *et alii*, *Peuples et territoires en Gaule méditerranéenne. Hommage à Guy Barroul* (*RANarb* suppl. 35), Montpellier 2003, pp. 437-440. G. BARATTA, «*Speculorum forma*: un singolare ritrovamento ad *Urbs Salvia*», in *Mare Internum* 2, 2010, p. 127; G. BARATTA, «*Firme di artisti / produttori di specchietti in piombo con superficie riflettente in vetro*», in *ActaClDebrec* 46, 2010, pp. 91-92.



*Fig. 1a*



*Fig. 1b*

produzione in latino *Q(uintus) Licinius Tutinus*<sup>2</sup>; *Albanus*<sup>3</sup>; *P. Staenius*<sup>4</sup>; *Venator*<sup>5</sup>; *Διογένης*<sup>6</sup>; *Felicissimus*<sup>7</sup>; *Brutus*<sup>8</sup> e *Lollianus*<sup>9</sup>.

Il nuovo esemplare di specchio è frammentario (fig. 1 a, b). Sono, infatti, perduti il manico, una porzione della cornice della testa, le due piccole volute che ne ornavano la parte sommitale, delle quali rimane solo l'attacco, la placca di chiusura posteriore e il vetro. La testa ha un diametro compreso tra 5,8 e 6 cm, mentre l'alloggiamento centrale per la superficie riflettente in vetro ha un diametro di 1,9-2 cm.

Sulla faccia principale la cornice presenta una decorazione geometrica in rilievo organizzata in fasce concentriche. A partire dall'alloggiamento circolare per l'inserimento del vetro si susseguono due linee continue, una fila di perline, una fascia di trattini leggermente obliqui, inclinati verso destra, chiusa da due linee continue, una fascia con elementi ad S, le cui volute si intersecano e che sono intercalati da perline e, per finire, un'altra fascia di trattini obliqui inquadrati da due linee continue. Delle due piccole volute, che costituivano il coronamento di questa cornice dalla parte opposta al manico, resta solo l'attacco da cui si deduce, comunque, che erano decorate da una teoria di trattini paralleli.

Sull'altra faccia della cornice, completamente liscia, ad eccezione di due linee parallele nel punto da cui si dipartiva il manico, corre un testo epigrafico in rilievo:

2. Ringrazio il professor Antony Birley per avermi comunicato il rinvenimento di questo specchietto, apparso nel 2010 nell'abitato civile di *Vindolanda*. Per questo pezzo vedi R.S.O. TOMLIN, «Inscriptions», in *Britannia* 42, 2011, p. 452, nr. 17.

3. *CIL* XIII, 10029, 318. É. MICHON, «Miroirs antiques de verre doublé de Plomb», in *Bulletin Archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques*, 1909, p. 200; FULDA, «Epigraphische Mitteilungen aus Cleve. II. Die Inschriften des Clever Altertumsabinetts», in *BJb* 61, 1877, p. 76 ove si legge CAPE PIGNVS AMORIS ALBANVS FECITES. H.J.H. VAN BUCHEM, «Convexe Spiegeltjes», in *Nu-maga* 23, 1976, p. 8, fig. 7; LLOYD MORGAN, *The Mirrors including a Description of the Roman Mirrors found in the Netherlands, in other Dutch Museums* (Description of the Collections in the Rijksmuseum G.M. Kam at Nijmegen IX), Nijmegen 1981, pp. 104-105, nr. 2; BARATTA, «Firme di artisti / produttori di specchietti...», *cit.*, pp. 92-93.

4. *CIL* XV, 8012; G. TOMASSETTI, in *BCom* 1890, p. 107; BARATTA, «Firme di artisti / produttori di specchietti...», *cit.*, p. 94.

5. Ringrazio il professor A. Birley per la segnalazione di questo esemplare, rinvenuto nel 2010 nell'abitato civile di *Vindolanda*. Per questo pezzo vedi TOMLIN, «Inscriptions», *cit.*, p. 452, nr. 18.

6. G. NEMETH, A. SZABÓ, «To a Beautiful Soul. Inscriptions on Lead Mirrors», in *ActaCIDebrec* 46, 2010, pp. 105-106, nr. 6, ove è scritto, contrariamente all'evidenza, «The inscription obviously refers to the name of the craftsman who has manufactured the mirror, though is normally not indicated in the case of this object type».

7. L.A. MARRAS, «Materiali plumbei di età romana da Cuccureddus (Villasimius)», in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari ed Oristano* 9, 1992, p. 160, nr. 9; BARATTA, «Firme di artisti / produttori di specchietti...», *cit.*, pp. 93-94.

8. D. TUDOR, «Le dépôt de miroirs de verre doublé de plomb trouvés à Sucidava», in *Dacia* 3, 1959, p. 425, 429, nr. 40; BARATTA, «Speculorum forma...», *cit.*, p. 127; BARATTA, «Firme di artisti / produttori di specchietti...», *cit.*, pp. 94-95.

9. TUDOR, «Le dépôt de miroirs...», *cit.*, pp. 417, 425, 427, nr. 10-18; BARATTA, «Speculorum forma...», *cit.*, p. 127; BARATTA, «Firme di artisti / produttori di specchietti...», *cit.*, pp. 94-95.

*Iulius fecit <in castris> Crum<e>ris*  
oppure  
*Iulius fecit <in canabis> Crum<e>ris*

Le lettere, la cui altezza è compresa tra 0,6 cm ed 1 cm, sono capitali quadrate con apici evidenti e qualche tratto attuario. Il testo è retrogrado e si legge dall'interno verso l'esterno.

*Iulius* è evidentemente il nome del *plumbarius*, da intendersi come *nomen* o, più probabilmente, come *cognomen*<sup>10</sup>, colui che ha materialmente realizzato il pezzo o che lo fatto eseguire, perché proprietario dell'*officina*, come indica l'uso del verbo *fecit* che sugli specchietti in cui ricorre il nome del produttore quasi sempre lo accompagna (vedi tabella)<sup>11</sup>. Questa parola presenta una singolare caratteristica grafica. Infatti la I è omessa e sostituita dalla costolatura in rilievo che costituiva anche l'attacco del manico dello specchio oggi perduto. *Crumris* va inteso come un ablativo locativo, derivato con ogni probabilità da *Crumerum*, un *castellum* ubicato in Pannonia lungo la strada che costeggia il Danubio ad est di *Brigetium*, oggi NyerGESÚJFALU, già Neudorf<sup>12</sup>, dove era di stanza la *cohors V Callaeorum Lucensium*<sup>13</sup>. Si tratta di una contrazione del locativo del nome del sito con perdita della E, e che doveva sottintendere un'ulteriore precisazione topografica quale *castris*<sup>14</sup> o *canabis*<sup>15</sup>.

Sembrerebbe, dunque, che l'*officina plumbaria* in cui è stato prodotto questo esemplare di specchio si trovasse a *Crumerum*. Il dato è interessante perché fornisce l'ubicazione di un altro atelier di specchietti plumbei. Infatti identificare i luoghi

10. Per l'uso di *Iulius* come *cognomen* vedi I. KAJANTO, *The latin cognomina*, Helsinki, Helsingfors 1965, p. 61.

11. Cfr. il bollo C(aius) Oct(avius) Dasi(us) For(i) Iuli(i) f(ecit), in D. BRENTCHALOFF, «L'Archéologie suburbane à Fréjus», in *Histoire et archéologie* 57, 1981, pp. 38-39. Si tratta di un oggetto circolare, forse un piombo da applicare ad un prodotto finito, allo scopo di indicarne il produttore e il luogo di produzione, o di un oggetto frammentario allo stato attuale non identificabile prodotto a *Forum Iulii*, dunque a non molta distanza da Arles dove lavora ΚΑΙΝΤΟΣ ΛΙΚΙΝΙΟΣ ΤΟΥΤΕΙΝΟΣ, e non di un *negotiator* o *navicularius*, come supposto da Brentchaloff, nel qual caso *fecit* non avrebbe senso.

12. Su *Crumerum* vedi PATSCH, s.v. «*Crumerum*», in *RE* IV, Stuttgart 1901, col. 1726; B. LÖRINCZ, «Verschollene Meilensteine aus *Crumerum*-NyerGESÚJFALU», in *AERT* 135, 2010, pp. 201-207; B. LÖRINCZ, «Ein Ziegelstempel der *cohors V Callaeorum Lucensium* aus *Crumerum*», in *ActaClDebrec* 46, 2010, pp. 79-81. Il sito è menzionato nell'*Itinerarium Antoninum* 246, 1 e 266, 8 e nella *Not. Dign. occ.* XXXIII, 9=30. *CIL* III, 3665 e 3666 attestano l'esistenza di *canabae*. *CIL* III, 3663 testimonia la presenza di un *beneficiarius Augusti*. *CIL* III, 3662 documenta il culto a Nettuno ed alle Ninfe.

13. *CIL* III, 3662, 3664, 37772d, oltre a bolli laterizi, attestano che la *cohors V Callaeorum Lucensium* vi era di stanza tra la fine del 11 e il 111 secolo d.C. e che nel 14 d.C. secolo furono apportate modifiche all'accampamento.

14. Questa soluzione si basa sulle menzioni dell'*Itinerarium Antonini* vedi G. PARTHEY, M. PINDER (eds.), *Itinerarium Antonini Augusti et Hierosolymitanum: ex libris manu scriptis*, Berolini 1848, p. 214, 246, 1-2 ad *lacum felicitis in medio Crumero*; p. 126 item *ab Acinquo Crumero quae castra constituta sunt*. Vedi anche *CIL* III, vol. I, p. 460.

15. L'esistenza di *canabae* a *Crumerum* è supposta da Patsch sulla base di *CIL* III, 3665 e 3666 seppure le due iscrizioni non fanno espresso riferimento ad esse.



*Fig. 2a*



*Fig. 2b*

di produzione di questa classe di materiale non è facile anche perché gli specchietti hanno una grande diffusione sul territorio e si ritrovano anche a migliaia di chilometri di distanza dall'officina produttrice come risulta chiaro nel caso dei pezzi di Κύντος Δικίνιος Τουττειος, che indica su alcuni dei suoi specchi ἐν Ἀρελάτω ποῦνι<sup>16</sup>, e che si sono trovati persino a *Vindolanda*<sup>17</sup>. Oltre alle due botteghe attestate epigraficamente l'evidenza archeologica permette di identificare degli ateliers a Drobeta, ad *Apulum* e ad *Urbs Salvia*<sup>18</sup>, ove sono state rinvenute matrici per la realizzazione di specchietti plumbei<sup>19</sup>. Una quarta *forma* si trova nel museo di Sebeş ma purtroppo, trattandosi in questo caso di un reperto proveniente da collezione<sup>20</sup>, non è possibile legarlo ad uno specifico sito.

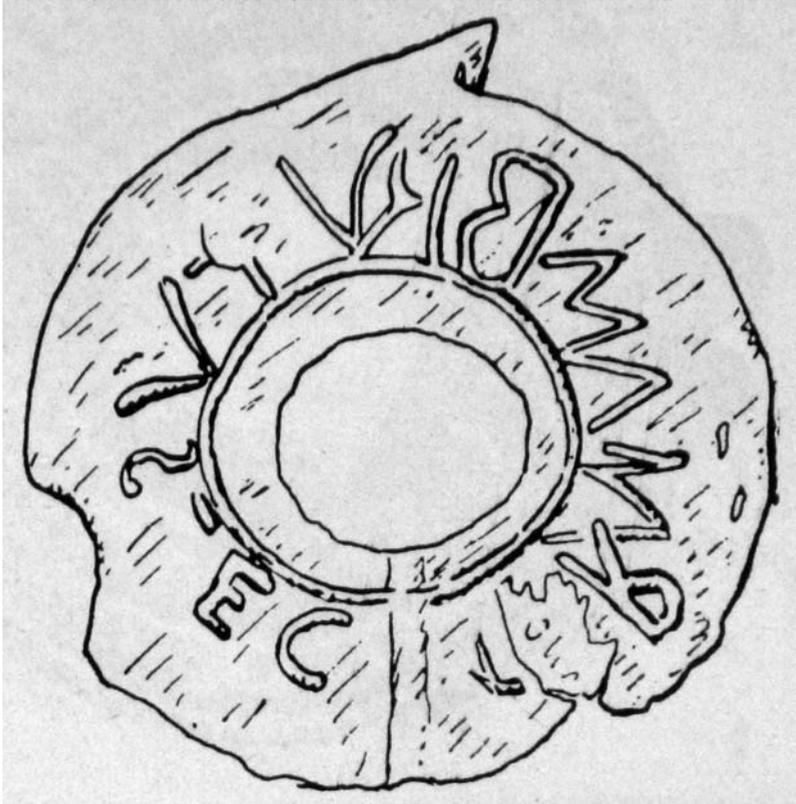


Fig. 3

16. Vedi *supra* nota 1 e *infra* tabella nr. 1.
17. Vedi *supra* nota 2.
18. BARATTA, «*Speculorum forma...*», *cit.*
19. D. CIUGUDEAN, «O descoperire ilustrând fabricarea oglinzor din plumb la Apulum», *Acta Musei Napocensis* 31, I, 1994, pp. 231-234; C.L. BĂLUȚĂ, «Tipar trivalv pentru oglinzi cu rama din plumb descoperit la Apulum», in *Acta Musei Napocensis* 34, I, 1997, pp. 559-570; D. BENEĂ, «Officinae plumarie in der Provinz Dakien», in S. NEMETI, F. FODOREAN, E. NEMETH *et alii* (eds.), *Dacia Felix. Studia Michaeli Bărbulescu oblata*, Cluj-Napoca 2007, pp. 540-541.

Il nostro specchio non costituisce un esemplare unico. Infatti, tra quelli rinvenuti a Sucidava, ne va segnalato uno uguale, che senza ombra di dubbio presenta un'identica decorazione sulla faccia principale oltre che le stesse misure, per il quale, in assenza di un'autopsia diretta e congiunta dei due pezzi è difficile dire se sia stato o meno prodotto con la stessa matrice del nostro, anche se ciò, in base alle fotografie pubblicate (fig. 2a, b), appare molto probabile. Sulla faccia posteriore, anche l'esemplare di Sucidava presenta tracce di un'iscrizione. Nonostante la scarsa qualità della fotografia pubblicata è possibile riconoscere chiaramente una C, una V ed una S nella stessa posizione della C di *fecit* e della seconda V seguita da una S di *Iulius* dello specchio del mercato antiquario. D. Tudor<sup>21</sup>, che a suo tempo aveva pubblicato questo pezzo, restituiva il testo iscritto come *f[lo]rmam Brutus [f]ec(it)* pubblicandone anche un apografo (fig. 3) in cui per la verità la restituzione grafica del testo appare forzata, con una distribuzione delle lettere incerta e molto irregolare. La restituzione di Tudor, comunque, era perfettamente plausibile data l'esistenza di una nutrita serie di altri specchietti di uguale tipologia, seppure con una decorazione geometrica molto meno ricca e più schematica sulla faccia principale della testa, sul cui lato posteriore si può leggere, senza ombra di dubbio, *forma(m) Lollianus fecit*<sup>22</sup> (figs. 4a, b-5). A meno di non voler sostenere l'improbabile ipotesi che due distinti personaggi, rispettivamente *Iulius* e *Brutus*, siano stati incaricati della realizzazione di una serie di specchi sostanzialmente uguali si deve ammettere che la lettura di Tudor è erronea e che, alla luce dell'esemplare noto dal mercato antiquario, ove il testo epigrafico, nonostante una lacuna, è perfettamente leggibile, vada corretta in *Iulius fecit <in castris> Crum<e>ris* oppure *Iulius fecit <in canabis> Crum<e>ris*.

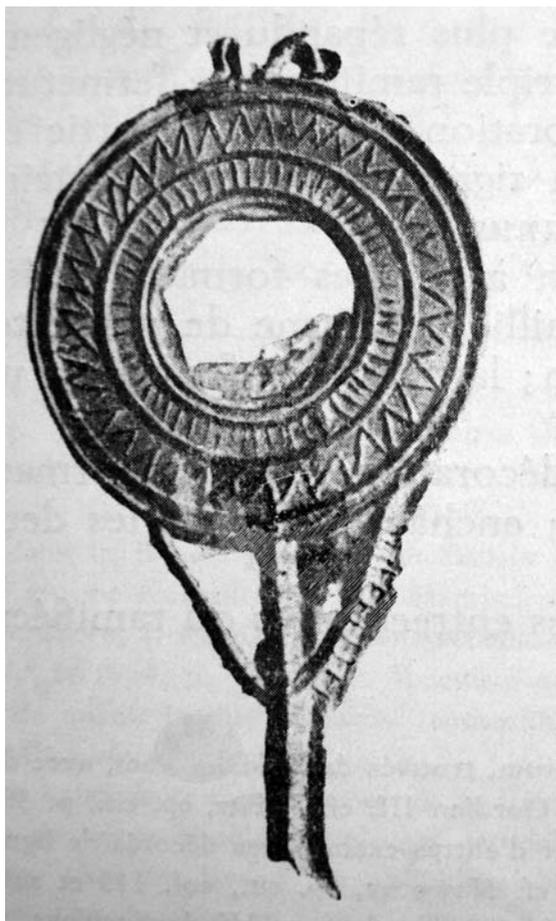
Il risultato finale è la perdita di *Brutus*, un *plumbarius* che si pensava addirittura autore della *forma*, cioè della matrice con cui si realizzano gli specchi<sup>23</sup>; in cambio si acquista un nuovo *plumbarius*, di nome *Iulius*, che mantiene a otto il numero di quelli noti, e soprattutto la possibilità di ubicare con certezza un'*officina plumbaria* sul territorio, in questo caso a *Crumerum*. Viene da concludere che, *cum grano salis*, contrariamente ai tragici fatti del 44 a.C., questa volta è *Iulius* che elimina *Brutus*.

20. M.S. BENGA, «Un tipar inedit ilustrând turnarea ramelor de oglinzi pastrat în colectiile Muzeului din Sebeș», in *Buletinul cercurilor științifice studențești archeologie-istorie-museologie*, 9, 2003 9 2003, pp. 91-95

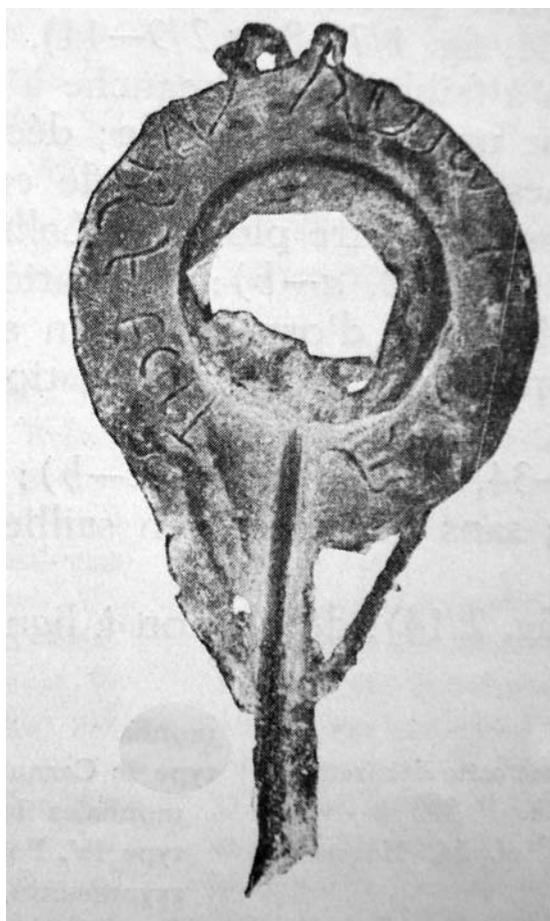
21. D. TUDOR, «Le dépôt de miroirs de verre doublé de plomb trouvé à Sucidava», in *Dacia* 3, 1959, p. 422, fig. 19 a, b e p. 429, nr. 40 fig. 6. Le misure indicate sono: diametro maggiore 6 cm, diametro del foro interno 2 cm, altezza delle lettere tra 0.6 e 1 cm.

22. TUDOR, «Le dépôt de miroirs de verre...», *cit.*, p. 427, nrr. 10-18, p. 429, fig. 6, 3.

23. BARATTA, «*Speculorum forma...*», *cit.*



*Fig. 4a*



*Fig. 4b*

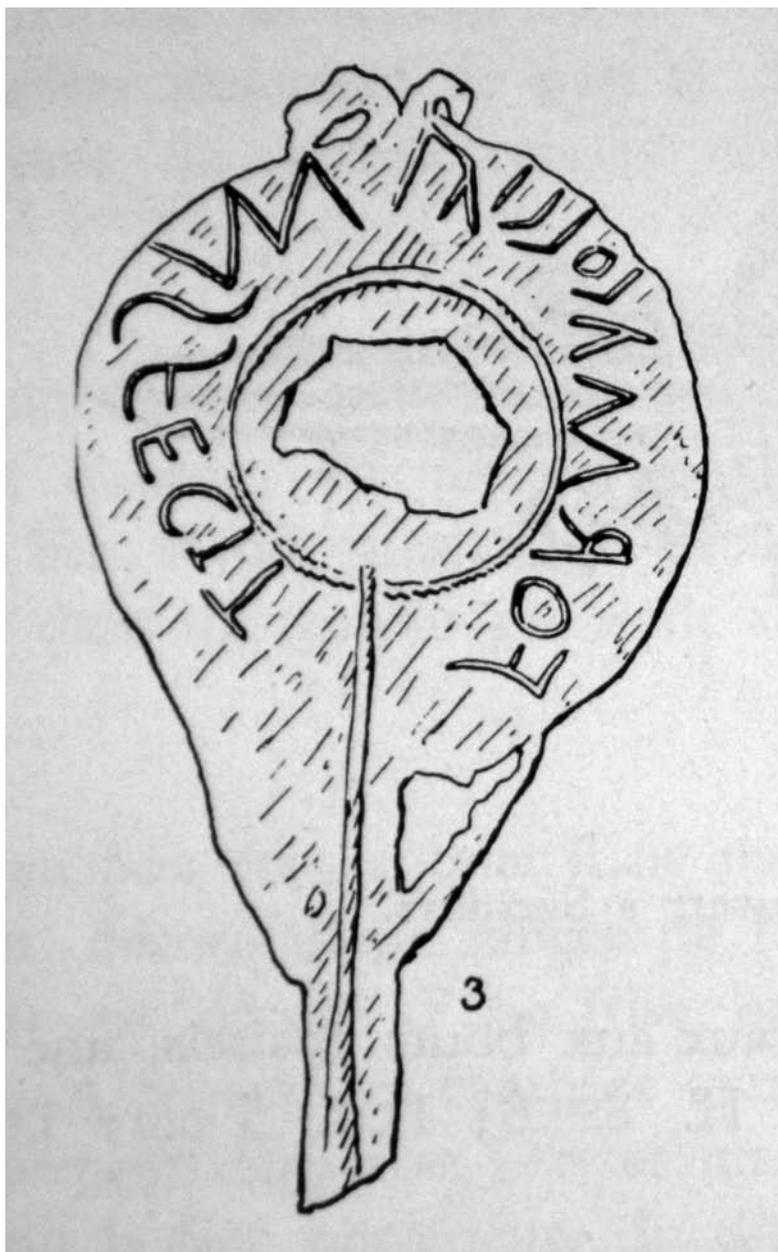


Fig. 5

TABELLA NR. I

<i>Nome del plumbarius</i>	<i>verbo</i>	<i>Luogo di produzione menzionato nel testo</i>	<i>Bibliografia</i>
1a Κυίντος Λικίνιος Τουτεινος	ποῦν	ἐν Ἀρελάτῳ	vedi <i>supra</i> nota nr. 1
1b Q(uintus) Licinius Tutinus	facit	Arelate	vedi <i>supra</i> nota nr. 2
2 Iulius	fecit	Crum<e>ris	oggetto del presente contributo
3 Albanus	fecit		vedi <i>supra</i> nota nr. 3
4 P. Staenius	fecit		vedi <i>supra</i> nota nr. 4
5 Venator	fecit		vedi <i>supra</i> nota nr. 5
6 Διογένης			vedi <i>supra</i> nota nr. 6
7 Felicissimus			vedi <i>supra</i> nota nr. 7
8 Brutus	formam fecit		vedi <i>supra</i> nota nr. 8
9 Lollianus	formam fecit		vedi <i>supra</i> nota nr. 9